



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon
Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n.46) art.1, c.2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa

Natale '42

C'era Gesù, tra noi, nelle trincee presso il Don,
a tenerci compagnia nel gelo.

Se no, di che saremmo vissuti, se neppure Lui
ci avesse parlato,
nel silenzio notturno della steppa?

Chi può vivere soltanto di gelo, di fame, di fuoco?

E allora Lui ci sussurrava il nome della mamma,
ne adoperava la voce

per offrire l'augurio e il dono di Natale:
"Ritorna figliolo... noi ti aspettiamo".

Innumerevoli gomitoli grigio-verdi
rannicciati ed infissi nella neve,
eravamo una unica linea presso il Don - ma pochi,
per la bianca vastità di Jvanowka,
Galubaja Kriniza, Nova-Kalitwa:
molti soltanto a Selenyj-Jar, al piccolo cimitero
nato dal sangue degli Alpini de "L'Aquila".

Il Bambino parlava a noi, si soffermava
in silenzio e inatteso innanzi a Loro,
Li attendeva per portarli con sé,
nella notte di Natale.

Noi superstiti restavamo sgomenti,
quel mistero si esprimeva soltanto in dolore:
sopra la neve, sotto la neve
legava un'unica paternità, una stessa sorte.

Ma noi siamo tornati.

Non c'è più Natale eguale a quell'ultimo nostro:
ogni anno siamo là, su quella neve a chiamarli.

Fratelli nostri, noi Vi ricordiamo.

Peppino Prisco

Alla scadenza del mio mandato triennale, mi rivolgo ancora una volta agli Alpini ed Amici Alpini della Sezione di Belluno per porgere a tutti voi ed alle vostre famiglie gli auguri più sentiti e sinceri per le prossime festività nata-

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Un Natale di pace e speranza? Dipende da noi



Una immagine della cerimonia del 4 novembre 2004 al ponte degli Alpini di Belluno.

lie e per il nuovo anno che fra poco comincerà.

Le festività di fine anno dovrebbero consentirci un momento di pausa nel frenetico vivere quotidiano, un momento di relax che ci permetta di guardarci attorno, scrutare noi stessi, pensare a chi soffre di più, ripromettendoci di aumentare, se possibile, la nostra "dotazione" di altruismo.

Come ogni anno, questo è tempo di bilanci e di verifica, è tempo, cioè, di rivedere e riconsiderare quanto abbiamo fatto, come lo abbiamo fatto, e quanto non abbiamo potuto fare o portato a termine.

La nostra Sezione ha vissuto un 2004 molto intenso e pieno di avvenimenti, basti pensare allo

sforzo profuso per organizzare il 2° raduno degli ex appartenenti alla nostra gloriosa "Brigata Alpina Cadore" e a tutte quelle manifestazioni che hanno avuto per protagonisti tutti i nostri Gruppi.

Gli auguri per le prossime festività non possono che essere AUGURI DI PACE e di SPERANZA perché nei territori insanguinati da conflitti e da terrorismo riesca a germogliare il seme della concordia e della fratellanza.

Buon Natale e Buon Anno a tutti i reduci che hanno vissuto gli orrori delle guerre e le privazioni della prigionia.

A voi giovani Alpini in armi e militari tutti, ai vostri Ufficiali e Sottufficiali impegnati all'estero ed in Italia in missioni di pace, gli auguri più sinceri di buone feste ed un fraterno abbraccio perché possiate sentirvi vicini come noi sentiamo vicini voi.

Al Comandante delle Truppe Alpine ed ai suoi collaboratori più stretti, gli auguri più belli e l'invito a continuare, come stanno facendo ora, a trasmettere i valori alpini ai giovani in servizio.

Buon Natale e Buon Anno al nostro Presidente Nazionale, a tutti i componenti il Consiglio Direttivo ed ai collaboratori della Sede Nazionale e del giornale "L'Alpino" che sapientemente lo affiancano nel portare avanti la nostra Associazione.

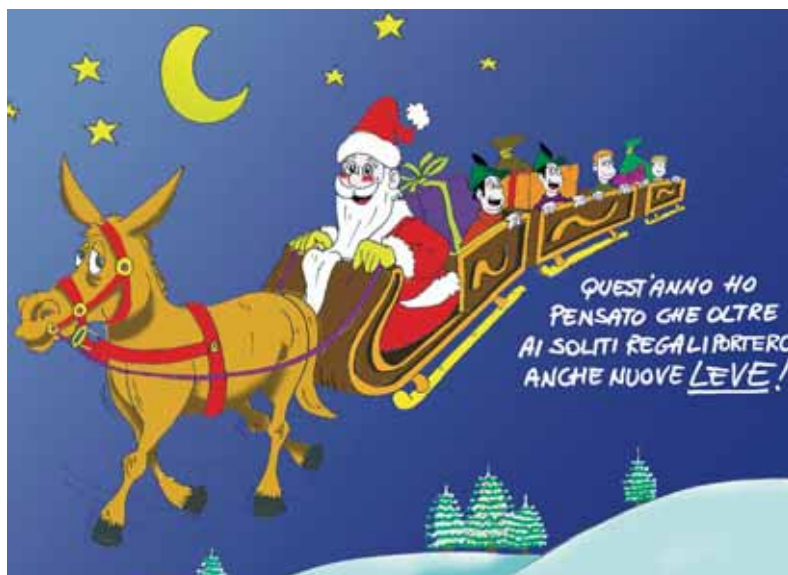
Buon Natale e Buon Anno a tutti i familiari dei nostri soci che sono andati avanti, perché nel loro ricordo possano trovare il conforto e la consolazione.

Auguro Buone Feste anche a quanti soffrono a causa della guerra, della fame o per malattia; a chi è solo ed abbandonato e vive nell'indifferenza e nell'emarginazione.

A voi amici del Consiglio di Sezione, al Segretario, al Direttore ed ai redattori del nostro giornale, gli auguri più sinceri ed un grazie per la collaborazione e la disponibilità che mi avete dato in nome del nostro spirito alpino. Teniamolo sempre alto questo spirito, non trinceriamoci dietro egoismi personali e dimostriamoci generosi con la nostra Associazione per onorarla e far conoscere i valori che essa rappresenta.

Pace, serenità e salute, ecco l'augurio che dal profondo del mio cuore sento di fare a tutti voi capigruppo e soci ed un grazie per quello che avete fatto e che, ne sono certo, vorrete continuare a fare per la vita della nostra meravigliosa Famiglia Alpina.

Arrigo Cadore



Vignetta di Alberto Levis

In copertina: un dipinto di Tommaso Magalotti.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.700 copie presso la

Tipografia
piave
BELLUNO

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - tipografiapiave@diocesit.it

È stata una delle notizie più terribili che hanno scosso l'opinione pubblica, non solo bellunese, nei mesi scorsi. Terribile perché riguardava una giovane vita stroncata per un sublime atto di generosità e di solidarietà. Terribile, per noi, anche perché ha colpito la famiglia alpina, in quanto il protagonista era un giovane che aveva prestato servizio nel

IL NOBILE GESTO DI UN VERO ALPINO

Solidarietà, fino alle estreme conseguenze

Il sacrificio del giovane frassenese sulla A27 ha colpito tutta l'opinione pubblica

Significativo messaggio della famiglia alle penne nere

Matteo Mosca l'orgoglio della penna nera

Matteo Mosca era nato a Belluno il 14 novembre 1979 e si era diplomato all'Istituto minerario di Agordo. Partito militare come primo volontario in ferma annuale (VFA) il 26 gennaio 2000, giurò fedeltà alla patria il 4 marzo 2000 come fuciliere del 7° Rgt. Alpini "Feltre", nonostante avesse ricevuto il congedo illimitato, a testimonianza del suo attaccamento al cappello alpino.

Ragazzo disponibile con tutti, sempre pronto a dare una mano, intelligente e nello stesso tempo sicuro di sé e sicuro degli obiettivi che si era prefissato.

Quasi subito promosso al grado di caporale scelto, nel mese di maggio gli vennero rilasciati due attestati: il primo riguardante la frequentazione del corso di imprenditorialità giovanile, il secondo per un corso di informatica, entrambi superati con pieni meriti.

Durante il servizio militare partecipò all'esercitazione "Eolo 2000" svoltasi in Spagna dal 12 al 30 giugno 2000 nel poligono di S. Gregorio (Saragozza) congiuntamente ad unità spagnole, francesi e portoghesi.

Il 25 gennaio 2001 terminò il servizio militare presso il 7° Rgt. Alpini "Feltre" e fu posto in congedo, ma non prima di aver consegnato al col. Luigi Epifanio una lettera di ringraziamento per la costante attenzione e disponibilità offerta a Matteo ed a tutti gli alpini del 1° blocco/00. Rivolse, nel contempo, anche un pensiero di gratitudine a tutti gli ufficiali e sottufficiali per i momenti belli e meno belli trascorsi durante la permanenza al 7°.



7° Rgt. Alpini "Feltre". Terribile, infine, perché quel giovane era un autentico entusiasta della vita ed aveva davanti a sé, di certo, un futuro radioso e colmo di fondate speranze.

Matteo Mosca ci ha lasciati venerdì 8 ottobre 2004, sull'autostrada Belluno-Venezia, cadendo da un cavalcavia. Stava tentando di portare soccorso ad un'auto in fiamme rimasta coinvolta in un incidente sull'altra carreggiata. Matteo aveva 25 anni, stava andando in discoteca, ma la discoteca, davanti ad un'emergenza simile poteva aspettare... Il suo grande e innato spirito di solidarietà lo ha spinto fino a perdere la vita per salvare quella del prossimo. Se dovessimo dare una definizione di tale gesto, potremmo dire, proprio da queste colonne, che quello di Matteo era davvero autentico spirito alpino. Un valore di cuore e di intelligenza che le penne nere portano dentro di sé e, talvolta, può anche comportare l'estremo sacrificio.

Il funerale si è tenuto giovedì 14 ottobre nella parrocchiale di Frassenè ove oltre mille persone si sono strette attorno ai genitori Vittorio e Valli, al fratello Alberto ed agli altri familiari. Numerosa la delegazione dei colleghi di lavoro venuti fin da Lodi, nonché tanti compagni di scuola, amici e persone che hanno avuto la fortuna e il piacere di conoscere Matteo. Non potevano mancare gli alpini, presenti con i loro cappelli, le penne nere ed i gagliardetti e vessilli a testimoniare l'affetto ed il rimpianto per un giovane amico "andato avanti" troppo presto.

La presenza degli alpini ha colpito i familiari che hanno voluto farci pervenire il seguente messaggio: "Il nostro caro Matteo, scomparso prematuramente a soli 25 anni, se ne è andato da vero Alpino, donando la sua vita per salvare quella del prossimo. Aveva per il suo cappello del 7° "Feltre" il più grande rispetto ed ora quel cappello che lui amava tanto gli riposa accanto nella dimora eterna. A voi tutti, cari alpini, che lo avete accompagnato nell'ultimo viaggio terreno, il nostro più vivo ringraziamento. La vostra numerosa presenza è stata per noi motivo di orgoglio e ci ha profondamente commossi. Ancora una volta il corpo degli alpini ha dimostrato grande solidarietà e fratellanza ed è per questo che Matteo era fiero ed orgoglioso di essere uno di voi".

Davvero, cari familiari di Matteo, siamo noi ad essere orgogliosi di annoverare, per sempre, nelle nostre file, il vostro indimenticabile e generoso ragazzo. Grazie per avercelo donato.

Dino Bridda

Una bella immagine di Matteo Mosca con il suo inseparabile cappello alpino.

Martedì 30 novembre, con inizio alle 10.30, si è compiuto l'ultimo atto della giovane vita del 16° Reggimento Alpini "Belluno". Nelle caserme di via Col di Lana, infatti, si è tenuta la cerimonia ufficiale di scioglimento

ne conto su questo numero del nostro giornale come avremmo voluto ed avevamo programmato in precedenza. Il fatto è che il giornale andava in macchina proprio in quei giorni, perciò la cronaca dell'avvenimento è rimandata al prossimo numero di "In marcia".

LA BANDIERA DI GUERRA È ORA CUSTODITA AL VITTORIANO DI ROMA

L'ultimo atto del 16° Reggimento Alpini "Belluno"



Scambio di doni tra il nostro presidente Arrigo Cadore ed il ten. col. Benvenuto Pol durante la visita di congedo del comandante del disciolto 16° Rgt. Alpini "Belluno".

del reparto alla presenza di varie autorità e di rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma. Un ultimo ammaina bandiera e poi il simbolo del reggimento ha preso la strada del Vittoriano ove sono custoditi tutti i vessilli di guerra dei reparti sciolti ed appartenuti alle forze armate italiane.

Purtroppo lo spostamento della data di scioglimento ci impedisce di dar-

Piace qui ricordare, comunque, che l'ultimo atto del 16° Rgt. Alpini "Belluno" è stato preceduto da una gradita visita compiuta dal comandante ten. col. Benvenuto Pol alla nostra sede in occasione di una riunione del consiglio direttivo sezionale. C'è stato uno scambio di saluti fra il col. Pol ed il presidente Arrigo Cadore, a nome di tutti gli alpini della sezione, unitamente ad alcuni reciproci omaggi a ricordo dell'evento. In particolare vorremmo ringraziare lo stesso col. Pol per il cortese omaggio, fatto a tutti i presenti ed ai capigruppo, di una medaglia ricordo del reggimento: essa rappresenta, sullo sfondo delle montagne, le note figure del "vecio" e del "bocia" accanto allo stemma araldico del reparto.

Al ten. col. Benvenuto Pol ed a tutti i suoi collaboratori giunga, anche da queste colonne, l'augurio di buon lavoro per i loro nuovi incarichi in seno ad altri reparti delle truppe alpine.

QUELLA DEL REGGIMENTO DI STANZA ALLA "SALSA" ED ALLA "D'ANGELO"

Una storia breve, solo tredici anni

Nel quadro della ristrutturazione dell'Esercito italiano, avvenuta agli inizi degli anni novanta, alcuni battaglioni e gruppi vennero elevati a rango di reggimento.

Come si sa, l'onore di perpetuare storia e tradizioni del 7° Reggimento Alpini fu assegnato al Battaglione "Feltre" che ne ereditò la bandiera di guerra e poi entrò a far parte - lo è tuttora - della Brigata Alpina "Julia". Nel contempo il Battaglione "Pieve di Cadore" fu ricostituito l'8 agosto 1992, con la denominazione di 12° Reggimento Alpini, per poi scomparire nel 1997 con lo scioglimento della Brigata "Cadore".

Diversa sorte toccò, invece, al Battaglione "Belluno" che, costituito l'1 ottobre 1910 in seno al 7° Reggimento Alpini, ne fece sempre parte e ne seguì le sorti sino allo scioglimento del medesimo reggimento, avvenuto nel 1975. A partire da tale data fu alle dirette dipendenze della Brigata Alpina "Cadore" e poi, il 19 settembre 1991, divenne dapprima Reggimento Alpini "Belluno" ed in seguito, a partire dal 7 settembre 1992, assunse l'inedita numerazione di 16° Reggimento Alpini "Belluno". Fu l'unico, fra i neonati Reggimenti della Brigata "Cadore", a mantenere, nella denominazione, il nome della città ove è stato di stanza sino al 2004.

Nato come reggimento addestramento reclute, passò poi nel 1997, dopo lo scioglimento della "Cadore", alle dipendenze della Brigata "Julia" e nel 1998 fu trasformato in Centro incorporazione leva alle dipendenze del Comando Truppe Alpine.

Alla bandiera del 16° Reggimento Alpini "Belluno" sono state concesse le seguenti ricompense:

- una croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia - all'Arma di Fanteria;
- una medaglia d'argento al Valor Militare;
- una medaglia d'oro al Valor Civile per le azioni compiute in occasione del disastro del Vajont.

Il suo stemma araldico riproduce quello del Battaglione Alpini "Belluno": nella metà di sinistra appare lo stemma del comune di Belluno con croce gialla in campo azzurro e due grifoni rossi ai quarti superiori; nella metà di destra appare, in obliquo, la testa di uno stambecco su banda nera al centro di due bande rosse verticali.

Il motto latino è molto significativo e suggestivo: "Sunt rupes virtutis iter". Tradotto molto liberamente ed in senso alquanto esteso, esso significa che camminare sulla via scoscesa e faticosa delle rupi, ovvero il salire più in alto, sia in montagna che nella vita, è l'unica strada che porta alla virtù e che nobilita l'uomo.

(d.b.) Nell'ambito delle truppe alpine quando si cita Belluno la memoria va a due reparti che, con diversa storia e differente impiego, ne portarono il nome, l'uno quale battaglione alpino, l'altro quale gruppo di artiglieria da

po *Belluno* fu impiegato sull'altipiano di Asiago e sul Grappa, combattendo su Col Moschin, Monte Coston e Col dell'Orso. Dopo la decisiva battaglia di Vittorio Veneto, i montagnini del *Belluno*, sempre al comando del cap. Stiz,

PORTÒ ALTO IL NOME DELLA CITTÀ ALLA QUALE FU INTITOLATO

Il Gruppo "Belluno" dalla "Pusteria" alla "Julia"

Tra i suoi comandanti Paolo Stiz, discendente di una famiglia bellunese di patrioti risorgimentali

montagna. Il primo, inquadrato nel 7° Reggimento, fu di stanza per molti decenni alla caserma "Salsa" del capoluogo e lasciò l'eredità all'omonimo 16° Reggimento, del quale si è parlato nella pagina precedente. Il secondo ebbe, invece, una storia in parte lontana dalla città della quale portava il nome, ma ad essa legato, come vedremo, da parecchi motivi.

Come si sa, prima della Grande Guerra, l'artiglieria da montagna era organizzata su tre reggimenti ed il secondo era formato da quattro gruppi: il V *Conegliano*, il VI *Udine*, il VII *Vicenza* (fra i suoi comandanti si annovera il bellunese ten. col. Carlo Luigi Calbo, medaglia

d'oro al valor militare alla memoria) e l'VIII *Belluno*. Quest'ultimo, così denominato dopo la trasformazione in gruppo della precedente Brigata *Belluno*, era formato dalle batterie 22^a, 23^a e 24^a, alle quali si aggiunsero la 58^a e la 106^a, ciascuna su quattro pezzi da 65/17.

Come ricorda Giorgio Tosato, a prefazione di una monografia tratta dalla rivista del Cai "Le Dolomiti Bellunesi" n. 1 e 2 del 2001, il Gruppo *Belluno* era attestato, agli inizi della prima

guerra mondiale, sulle cime dolomitiche del Comelico occidentale ed ai piedi delle Lavaredo e vi rimase sino all'ottobre 1917 partecipando a varie azioni belliche. Dal novembre 1916 fu comandato dall'allora capitano Paolo Stiz, discendente di una famiglia bellunese invisa alla gendarmeria austro-ungarica negli anni precedenti la terza guerra d'indipendenza, e padre del dott. Giancarlo, giudice delle indagini sull'attentato di piazza Fontana. Nel suo diario di guerra, pubblicato dalla già citata rivista del Cai, egli raccontò la tragica marcia del Gruppo *Belluno*, dopo Caporetto, sino a Schievenin per partecipare alla cosiddetta battaglia d'arresto (tra i monti Cornella, Tomba, Valderoa) e poi alla battaglia del solstizio ove lo stesso Stiz guadagnò la medaglia d'argento. In seguito il Grup-

inseguirono gli sconfitti per la valle dello Stizzon sino a Seren, Arten e Feltre. Al Gruppo *Belluno* la città della quale portava il nome offrì il gagliardetto di guerra.

Dopo la prima guerra mondiale, precisamente nel 1929, il gruppo di artiglieria da montagna *Belluno* passò nei ranghi del 3° Reggimento. Successivamente, nel 1935, passò in quelli del 5° Reggimento Artiglieria Alpina, inquadrato nella Divisione Alpina *Pusteria*, ove c'era anche quel Gruppo *Lanzo* che in seguito sarebbe stato la base del 6° Artiglieria da montagna della Brigata *Cadore*. Il 5° Rgt. Artiglieria Alpina, come si ricorderà, fu di stanza a Belluno dal 1935 al 1943 e da qui i suoi reparti partirono per le campagne in Africa orientale e sulle Alpi occidentali, in Grecia ed in Jugoslavia. In memoria dei suoi Caduti e ad esso intitolato, nel secondo dopoguerra e sulla spinta del gen. Antonio Norcen, fu eretto il monumento-sacrario sul Col Visentin ove, agli inizi del ventesimo secolo, era stato costruito il rifugio Budden.

Il Gruppo *Belluno* prese parte alla guerra d'Etiopia con le batterie 1^a, 11^a e 24^a, mentre combattè durante la seconda guerra mondiale con le batterie 22^a, 23^a e 24^a. Sciolto dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, fu ricostituito nel 1947 e quattro dopo venne inquadrato nel 3° Reggimento artiglieria da montagna della Brigata *Julia*, come ricorda Alberto Radaelli nella sua "Piccola enciclopedia storica degli alpini" pubblicata nel 1999.

Nel 1960 il Gruppo *Belluno* inquadrava le batterie 22^a, 23^a e 24^a e, dopo lo scioglimento del 3° Rgt., nel 1975 venne a sua volta sciolto per riapparire nello stesso anno con le storiche batterie 22^a, 23^a e 24^a quando il Gruppo *Osoppo* cambiò la denominazione in Gruppo *Belluno*. Nel 1989, infine, la definitiva sparizione dai ranghi dell'esercito italiano.



Tra le baracche in trincea sulle Dolomiti durante la prima guerra mondiale. Il primo, da destra, è l'allora tenente Paolo Stiz.

Spira buon vento nella sezione Ana di Belluno che ha riunito, come di consueto, consiglieri e capigruppo per l'appuntamento d'autunno nel quale si traccia un bilancio dei primi dieci mesi dell'anno e si fissano le linee di

POSITIVA RIUNIONE ALLA SALA DE LUCA

Capigruppo al meeting d'autunno

La sezione conta oggi quasi 8.500 soci

Mario Bressan legge la relazione del nucleo sezionale di protezione civile. A lato il tavolo della presidenza.



Sotto:
Al microfono il consigliere sezionale Giorgio Cassiadoro.

Mons. Antonio De Fanti mentre celebra la messa al sacrario sul Col Visentin.

attività per quello successivo. L'incontro, che si è tenuto alla Sala De Luca, è stato presieduto da Arrigo Cadore e, per l'occasione, è stato distribuito il materiale per il tesseramento 2005 la cui quota è rimasta invariata a dodici euro (più altri nove euro per l'adesione volontaria,

ma assai importante, a Dolomiti Emergency per i soccorsi in montagna).

La sezione gode ottima salute ed il tesseramento 2004 ha dato i seguenti risultati: soci alpini 7.203, soci aggregati 1.249, totale 8.452. Lavorano alacremente anche i nuclei di protezione civile, coordinati da Ivo Gasperin, e di ciò ha riferito Mario Bressan. Il vicepresidente Renato Menel ha anticipato buone notizie per l'adunata nazionale di Parma 2005: a disposizione degli alpini bellunesi ci sarà uno spazio attrezzato nell'area della stazione ferroviaria a poca distanza dal centro storico.

ferito Mario Bressan. Il vicepresidente Renato Menel ha anticipato buone notizie per l'adunata nazionale di Parma 2005: a disposizione degli alpini bellunesi ci sarà uno spazio attrezzato nell'area della stazione ferroviaria a poca distanza dal centro storico.

Il vice presidente vicario Franco Patriarca ha poi dato indicazioni per la giornata della raccolta alimentare, che avrebbe visto impegnati gli alpini domenica 27 novembre. Ha poi archiviato come positiva l'esperienza della squadra Ana, classificatasi 22ma, alla "24 ore di S. Martino" edizione 2004 e dato gli ultimi ragguagli per la presenza alla mostra "A nord di Venezia" alla Crepadona, ove gli alpini di vari gruppi sarebbero stati di supporto al servizio di custodato e vigilanza.

Nella sua relazione il presidente Arrigo Cadore, dopo aver ringraziato tutti i collaboratori ed in particolare il segretario Renato Bogo coadiuvato da Mario Visini, ha stigmatizzato la presenza all'adunata di Trieste 2004 di due "traboccoli" identificati come appartenenti ad alpini della sezione, augurandosi che a Parma ciò non abbia a ripetersi, ed ha poi riferito note positive e lusinghiere sul secondo raduno della Brigata "Cadore" - il prossimo dovrebbe tenersi, a cadenza quinquennale, nel 2009 - e sull'apprezzamento crescente, anche a livello nazionale, nei confronti del periodico sezionale "In marcia".

Due gli appuntamenti dati dal presidente Cadore agli iscritti ai 44 gruppi appartenenti alla sezione. Il primo è fissato per il 30 novembre, quando si è tenuta la cerimonia ufficiale di scioglimento del 16° Reggimento "Belluno", l'altro per il 6 marzo 2005, quando l'assemblea sezionale sarà chiamata a rinnovare gli organi direttivi.

Due gli appuntamenti dati dal presidente Cadore agli iscritti ai 44 gruppi appartenenti alla sezione. Il primo è fissato per il 30 novembre, quando si è tenuta la cerimonia ufficiale di scioglimento del 16° Reggimento "Belluno", l'altro per il 6 marzo 2005, quando l'assemblea sezionale sarà chiamata a rinnovare gli organi direttivi.

Dino Bridda

IL RADUNO SEZIONALE SULLE PREALPI BELLUNESI

Per quelli del 5° sul Col Visentin

Anche quest'anno si è ripetuta l'iniziativa del raduno sezionale sulla sommità del Col Visentin per rendere omaggio alla memoria dei caduti del 5° Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione "Pusteria" ai quali è dedicato il sacrario sulla vetta del colle che fa da spartiacque tra la Val Belluna e la Val Lapisina nel Vittoriese.

Domenica 14 settembre, sfidando una giornata non molto propizia dal punto di vista me-

teorologico, le varie rappresentanze di gruppo sono salite sin lassù per un momento di ricordo e di fratellanza alpina. Il rito religioso è stato celebra-

to da mons. Antonio De Fanti ed al raduno erano presenti oltre venti gruppi con i rispettivi gagliardetti scortati dalle varie delegazioni.

Oltre agli amici del gruppo "Val Lapisina" della sezione di Vittorio Veneto, sono stati notati i gruppi: Agordo, La Valle, Longarone, Cornei d'Alpago, Ponte nelle Alpi-Soverzene, Belluno città, Trichiana, Mel, Val di Zoldo, Cavarzano-Oltrardo, Sedico-Bribano-Roe, Castellavazzo, Bolzano-Tisoi "S-ciara", Caprile-Alleghe "Monte Civetta", Castionese, Sospirolo, Salce, Sois, Mas-Libano "33" e Pieve d'Alpago.



Si terrà il 6 marzo a Belluno

È TEMPO DI PREPARARSI ALL'ASSEMBLEA

C'è una novità: l'elezione diretta del presidente sezionale

È fissata per domenica 6 marzo l'assemblea ordinaria dei delegati della nostra Sezione, come dispongono l'art. 31 dello statuto dell'Ana e l'art. 7 del regolamento sezionale.

Sede dell'assemblea sarà il teatro "Giovanni XXIII" di piazza Piloni in Belluno ove i lavori, in seconda convocazione, inizieranno alle 9.45. In precedenza, e precisamente alle 8.45, avranno inizio le operazioni preliminari di verifica poteri, la consegna delle schede e l'apertura delle operazioni di voto. Sempre alle 8.45 sarà celebrata la messa nell'attigua chiesa di S. Rocco in piazza dei Martiri.

L'ordine del giorno, predisposto dal consiglio direttivo, prevede i seguenti dieci punti:

1. nomina del Presidente dell'Assemblea, del segretario e di tre scrutatori;
2. relazione morale del Presidente di Sezione;
3. relazione finanziaria;
4. delega al consiglio direttivo della sezione per adeguare il regolamento sezionale al nuovo regolamento tipo approvato dal consiglio direttivo nazionale nella seduta del 13 gennaio 2004;
5. interventi sulle relazioni;
6. approvazione delle relazioni;
7. votazioni per l'elezione diretta del Presidente di Sezione;
8. votazioni per l'elezione del consiglio direttivo, dei revisori dei conti e della giunta di scrutinio;
9. votazioni per i delegati all'assemblea nazionale;
10. varie ed eventuali.

Dopo la chiusura dei lavori assembleari, presumibilmente intorno alle 12, si formerà un corteo, accompagnato dalla fanfara alpina di Borsoi, che sfilerà sino alla stele di viale Fantuzzi ove sarà deposta una corona e saranno resi gli onori ai Caduti.

La giornata si concluderà con il pranzo al ristorante "Nogherazza" di Gressane di Castion.

DA PALERMO A CAGLIARI

Gli alpini bellunesi "volano" nelle isole

Nostre delegazioni ad importanti manifestazioni in Sicilia e Sardegna

In due successivi fine settimana nostre delegazioni sono state impegnate... al di là del mare! Le delegazioni provenienti dalla montana terra dolomitica, infatti, hanno rappresentato la nostra sezione in due importanti manifestazioni che hanno avuto quale teatri i capoluoghi delle due maggiori isole italiane da dove provengono parecchi ex-appartenenti a brigate alpine.

Tutto è cominciato sabato 25 e domenica 26 settembre a Palermo ove è stato celebrato il 70° anniversario della costituzione della sezione Ana Sicilia. Al raduno hanno partecipato, per la nostra sezione, il vice presidente Angelo Dal Borgo, il segretario Renato Bogo ed il capogruppo di Sospirolo Bruno Menegolla con il vessillo sezionale che, nella mattinata della domenica, hanno preso parte alla sfilata per la centrale via della Libertà ove il pubblico ha tributato caldi applausi alle penne nere provenienti da tutta Italia. Nella serata di sabato si era svolta anche un'applaudita ed apprezzata rassegna di canti alpini nella prestigiosa sede del tea-



tro "Politeama". Anche in tale occasione la nostra sezione si è fatta onore con l'esibizione del coro "Monte Dolada" diretto da Alessio Lavina e presentato da Isabella Zanon.

Nel successivo fine settimana, nelle giornate di sabato 2 e domenica 3 ottobre, si è tenuto a Cagliari il raduno del 4° raggruppamento alpino. Per la nostra sezione vi hanno preso parte Rinaldo De Rocco, consigliere sezionale e capogruppo "Val Biois" Canale d'Agordo-Caviola; Flavio Scardanzan, alfiere del labaro sezionale; Dante Valt, con il gagliardetto del gruppo "Canale-Caviola"; Fabio Busin, con il gagliardetto del gruppo "Caviola-Cime d'Auta".

Sopra:
Scambio di doni
tra il vicepresidente
Angelo Dal Borgo
e gli amici di Palermo.

La delegazione
bellunese al raduno
del 4° Raggruppamento
a Cagliari.

IN VISTA DELL'ADUNATA 2005

La tradotta per Parma... scalda i motori

Dopo Bari 1993, Asti 1995, Cremona 1999 ed Aosta 2003, eccoci pronti per Parma 2005.

Come? Ma naturalmente a bordo di una tradotta speciale con cuccette che, come sempre, partirà dalla Valbelluna, effettuerà le fermate previste e, una volta a destinazione, sosterrà all'interno della stazione ferroviaria di Parma ove saremo alloggiati durante il nostro soggiorno nella città emiliana.

La stazione di Parma si presta particolarmente a questa iniziativa, essendo dotata di uno scalo molto ampio, asfaltato, bene illuminato, con tettoie e capannoni a nostra disposizione per allestire le strutture necessarie al vettovagliamento.

La stazione si trova a poche centinaia di metri dal centro città e lo spazio a noi riservato gode di accesso indipendente del quale potremo usufruire soltanto noi. La delicata questione dei servizi igienici, che ci ha fatto particolarmente soffrire ad Aosta, è stata risolta noleggiando direttamente le attrezzature che saranno a nostra completa ed esclusiva disposizione.

Le condizioni di partecipazione sono in fase di elaborazione e saranno rese note quanto prima.

Il coordinatore dell'iniziativa è il vice presidente sezionale Renato Menel al quale i gruppi interessati possono rivolgersi al numero telefonico 335-5305952.

“Minden 66350”. Un toponimo tipicamente tedesco, un numero di matricola, nient'altro. Ma, dietro a queste aride indicazioni, c'è un uomo. O meglio, c'era, poiché la storia riguarda un vecchio alpino della

episodi meno tragici come il canto scherzoso: “Al general Cadorna ghe ha scrit a la Regina/che se la vol veder Trieste/ghe lo manda in cartolina”.

Dopo la disfatta di Caporetto, nonno Do-

QUANDO GLI UOMINI DIVENTANO SOLO NUMERI

Minden 66350

Dal gelo dell'inverno in Tofana a quello del campo di concentramento in Westfalia



classe 1885 che combatté sul fronte dolomitico nella Grande Guerra.

A raccontarla sono i figli Gioacchino, Celeste e Antonia ed il protagonista è Domenico Dall'O, nato a Puos d'Alpago il 16 maggio 1885, arruolato nel 7° Reggimento Alpini. Era partito da Sitran, chiamato a difendere i confini della patria sulle Tofane ove combatté nei reparti d'assalto una delle guerre di postazione più snervanti e sanguinose che mai si conobbero.

Il vecchio alpino - raccontano sempre i figli - narrava spesso di quei terribili inverni di guerra, quando

sulle Dolomiti cadde molta neve: “Passavamo coi muli sotto una galleria scavata nella neve e le sentinelle rischiavano il congelamento se non battevano continuamente i piedi per terra”. Nonno Domenico rammentava spesso il famoso episodio della mina del Castelletto (“Di notte, sulle Tofane, portavano la gelatina per far saltare una postazione austriaca”), ma anche

menico, come tanti suoi commilitoni, fu fatto prigioniero e messo su un treno con destinazione Westfalia che, durante il lungo viaggio, si scontrò con un altro convoglio e rimasero pochi superstiti, tra i quali lo stesso nostro alpino alpagoto.

Domenico Dall'O conobbe così la durezza del campo di concentramento di Minden ove gli fu assegnato il numero di matricola 66350. Al lunedì c'era il macabro rito del peso sulla bilancia: per lui, per ben nove mesi di seguito, la bilancia segnò sempre 27 chilogrammi: un uomo pesava come un bambino! Liberato alla fine della guerra, rimase a lungo nell'ospedale di Vittorio Veneto per recuperare le forze perdute a Minden.

Il vecchio Domenico ricordava spesso con orgoglio che sul suo foglio di congedo c'era scritto: “Durante tutto il tempo passato sotto le armi, ha tenuto buona condotta ed ha servito con fedeltà ed onore”. Tanto è vero che nel 1927 il governo di allora gli assegnò la medaglia di bronzo e Domenico ci scherzava sopra così: “Se almeno quella medaglia fosse di rame, potrei aggiustare il buco che c'è nella caliera della lisciva!”.

Non fu una vita fortunata la sua. Fra le tante privazioni dovette subire anche quella di non arrivare in tempo ad essere nominato Cavaliere di Vittorio Veneto. Morì pochi mesi prima.

Questa è la storia di “Minden 66350”, al secolo Domenico Dall'O, alpino di Sitran.

Una storia come tante, scritta con il senso del dovere umilmente adempiuto.

Dino Bridda

TRADIZIONALE INCONTRO A MESTRE

Il dolce ricordo della Madonna del Don

Lo scorso anno toccò proprio alla nostra sezione, quest'anno è stato il turno delle sezioni di Roma e Verona le quali hanno offerto l'olio alle lampade perennemente accese sull'altare della sacra icona mariana della chiesa dei Padri Cappuccini in piazza Ferretto a Mestre.

La suggestiva cerimonia è stata preceduta, sabato 9 ottobre, dall'omaggio a padre Policarpo da Corsara al cimitero di Montecchio Maggiore (Vicenza) e da una serata di canti alpini nel duomo di S. Lorenzo in Mestre.

Nella mattinata di domenica 10 è stata celebrata la messa al campo con la partecipazione di cappellani militari reduci di Russia. Al termine si è tenuto il suggestivo rito dell'offerta dell'olio nella chiesa del convento del quale è superiore padre Roberto Genuin, originario di Falcade. Per la nostra sezione era presente il vice presidente Angelo Dal Borgo che ha scortato il vessillo sezionale.

(d.b.) La provincia di Belluno, zona a vocazione naturale di reclutamento alpino, ha sempre fornito pingui organici sia ai reggimenti ed ai battaglioni del corpo degli Alpini che ai gruppi ed alle batterie dell'Artiglieria Alpina e/o da

dica datata 17 ottobre 1934, due anni dopo la costituzione del sodalizio nel nostro capoluogo.

L'Associazione Artiglieri fu ricostituita a Belluno nel 1954 e fu intitolata al tenente Ange-

MEZZO SECOLO DI VITA DELLA RICOSTITUITA SEZIONE DI BELLUNO DELL' A.N.ART.I.

50 anni anche per gli artiglieri alpini

Nei suoi ranghi molti bellunesi che militarono nel 5° della "Pusteria" e nel 6° della "Cadore"

montagna, nonché ai reparti dei Genieri e Trasmettitori alpini, dell'Aviazione leggera e degli Autieri.

Una sorte particolare tocca agli artiglieri alpini o da montagna che vantano una doppia appartenenza e che sono assai numerosi anche nella nostra Associazione. Parallelamente molti di essi sono sempre stati interessati anche alla vita dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia che, per quanto riguarda proprio la nostra provincia, si accinge a celebrare i 50 anni della ricostituzione.

L'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, eretta in ente morale nel 1953, raccolse l'ere-



lo Dal Fabbro, medaglia d'oro alla memoria, caduto sul fronte marmarico nel 1941. Altra medaglia d'oro appuntata sul labaro della sezione provinciale è quella del ten. col. Carlo Luigi Calbo, bellunese, comandante del Gruppo "Vicenza" del 2° Rgt. Artiglieria alpina della Divisione "Tridentina", che cadde sul fronte russo durante la seconda guerra mondiale. Nel 1969 fu costituita la sezione di Ponte nelle Alpi e nel 1976 quella di Trichiana.

Dopo la ricostituzione la sezione provinciale fu presieduta per parecchi anni dal col. Luigi Ricci, già ufficiale della "Pusteria" sul fronte occidentale, e dal maggiore di complemento Tullio Bridda, già comandante di batteria sul fronte siciliano. Poi ancora seguirono Francesco Licini, Guido Zavarise, Giovanni Testolini, Ubaldo Mitrio e l'attuale Costante Fontana.

Si può senza dubbio affermare che i quadri degli iscritti, per quanto riguarda gli artiglieri alpini e da montagna, provengono in gran parte dal 5° Rgt. Artiglieria alpina della "Pusteria", ovvero i più anziani, nonché, assai numerosi, dal 6° Rgt. Artiglieria da montagna della "Cadore".

Per celebrare degnamente i 50 anni della ricostituzione l'A.N.Art.I. di Belluno ha organizzato, per il 4 dicembre, la consueta cerimonia davanti al monumento al mulo in piazzale della Stazione con brevi allocuzioni del giornalista Dino Bridda e del gen. Guglielmo De Mari, seguita dalla messa nella chiesa di S. Stefano ove è situata una pregevole statua della patrona S. Barbara.

Con l'occasione lo scultore Massimo Facchin, tra l'altro autore del citato monumento al mulo, ha realizzato una significativa litografia riprodotte S. Barbara nell'atto di otturare con la mano una bocca di cannone, mentre ai suoi piedi giacciono i simboli nefasti delle conseguenze della guerra.

Per la vicinanza che lega Ana e A.N.Art.I., in virtù delle comuni vicende degli artiglieri alpini, giungano da queste colonne i nostri migliori auguri per la ricorrenza del loro cinquantenario e nella comunione spirituale dei rispettivi patroni, S. Maurizio e S. Barbara.

Foto di gruppo per gli artiglieri della sottosezione "Damiano Chiesa" di Feltre negli anni '30.



dità dell'ex-Reggimento Artiglieri d'Italia "Damiano Chiesa", già Associazione Arma d'Artiglieria derivata dall'originaria Associazione Artiglieri "Santa Barbara". Tracce della sua presenza sul nostro territorio provinciale sono state trovate, ad esempio, in una foto che pubblichiamo su questa stessa pagina e che documenta l'esistenza, negli anni '30, di una sottosezione a Feltre intitolata proprio a Damiano Chiesa. La stessa madre dell'eroe fece dono di un ritratto del figlio, ufficiale del 9° Rgt. Artiglieria di fortezza, alla sezione di Belluno con una de-

Salce

C'erano le foto di Achille Starace, segretario generale del Partito fascista, in visita a Villa Gaggia nel '35. Poi le immagini dell'incontro tra Hitler e Mussolini il 19 luglio del '43 a Villa Gaggia e dell'inaugurazione a S. Fermo dell'Opera Nazionale Dopolavoro alla presenza del ministro dell'Educazione nazionale Ercole. Ed ancora Re Fuad d'Egitto in visita alle centrali elettriche, accompagnato dal ministro delle Finanze e fondatore della Sade, Volpi di Misurata.

Autentici ed inediti pezzi di storia, insomma, hanno impreziosito la mostra fotografica inaugurata lo scorso 16 ottobre presso il centro commerciale di Salce per il 40° anniversario della costituzione del Gruppo Alpini "Generale Pietro Zaglio" di Salce. La mostra ha riscosso un gran successo di visitatori tale da prolungarne l'apertura di un'altra settimana fino al 31 ottobre. Sulle note del coro "Adunata", ha tagliato il nastro il sindaco Ermano De Col, presenti il presidente della Provincia Sergio Reolon, gli onorevoli Maurizio Fistarol e Maurizio Paniz, l'assessore provinciale Quinto Piol, il presidente del consiglio comunale Maria Cristina Zoleo, il consigliere provinciale Oscar De Bona (già presidente della Provincia), il comandante del 16° Reggimento Belluno col. Benvenuto Pol e il presidente del Comitato d'Intesa dott. Giambattista Arrigoni. Oltre, naturalmente, agli "addetti ai lavori": Franco Patriarca, vice presidente della sezione Alpini di Belluno; il comm. Bruno Zanetti, già presidente della medesima sezione ed i rappresentanti delle sezioni di Feltre e del Cadore.

Ezio Caldart, capogruppo di Salce, ha fatto gli onori di casa, proseguendo con un saluto affettuoso a Giovanna Carlin, centenaria di Salce ed ai soci fondatori Daniele Carlin, Giovanni Dal Pont (primo capogruppo), Antonio e Giovanni Dell'Eva, Carlo D'Inca, Mario Fant,



Giuseppe Savaris, Luigi Carlin, Duilio Pitto. Un particolare saluto è stato rivolto ad Arcangelo De Biasi, ex combattente del fronte greco-albanese e reduce della campagna di Russia; Costante De Min, ex combattente del fronte jugoslavo; Silvio Toffoli, ex combattente del fronte greco-albanese, e Vittorio Bortot, ex combattente del fronte greco-albanese e ferito in guerra.

"Un grazie particolare - ha sottolineato Ezio Caldart - lo voglio idealmente inviare a Mario Dell'Eva e al padre Silvio Dell'Eva, che assieme a Rodolfo Mussoi ebbero l'idea di fondare

questo gruppo, che fu il primo nel comune di Belluno". Il capogruppo di Salce ha quindi illustrato il percorso della mostra articolata in tre parti. La prima, dal titolo "Immagini storico ambientali di Salce e S. Fermo", che raccoglie le foto storiche di Villa Gaggia. Segue la sezione "Camminare insieme... 40 anni del Gruppo raccontati in immagini", dedicata a Mario Dell'Eva e contenente le immagini che raccontano la storia e l'attività del Gruppo dal 1964 ad oggi, oltre agli episodi che hanno caratterizzato la vita degli alpini di Salce. Come la realizzazione del monumento ai caduti, la cappella del cimi-



Il pubblico tra i padiglioni della mostra al centro commerciale di Salce.

tero, l'intervento in Friuli in occasione del terremoto del 1976, la consegna della bandiera alle scuole elementari di Giamosa, fino all'ultimo intervento di sistemazione della strada dei Piai a Salce eseguito dalla protezione civile di Belluno. Chiude questo settore un pannello dal titolo "Dagli Alpini in guerra agli Alpini di pace" dove sono raccolte una ventina di fotografie di alpini in divisa a partire dalla fine dell'800 fino a quelli in ferma volontaria di oggi. Nella terza parte, dal titolo "Tanti amici per Alpini", sono esposti ventuno elaborati dei ragazzini delle elementari di Giamosa. Buona parte del materiale è stato raccolto da Armando Dal Pont, appassionato cultore di storia e tradizioni locali, che per nove mesi è passato casa per casa alla ricerca di immagini d'epoca. La paziente sistemazione delle oltre 500 didascalie è stata quindi affidata a Mario Brancaleone.

"Tutto questo è stato possibile - ha ricordato il capogruppo Caldart - grazie alla collaborazione dei cittadini di Salce e S. Fermo. Perché questa è la loro mostra ed il Gruppo Alpini di Salce la consegna ai giovani affinché la custodiscano". La manifestazione è stata patrocinata dal comune di Belluno, ospitata dal centro commerciale di Salce e sostenuta della concessionaria Renault Dal Pont e della Fioreria Da Rold di Salce.

Roberto De Nart

Il taglio del nastro per l'inaugurazione della mostra del 40mo anniversario di fondazione del gruppo di Salce.

Cavarzano-Oltrardo

(i.t.) Riconferma alla guida del gruppo Cavarzano-Oltrardo. Nel corso della partecipata assemblea di sabato 27 novembre alla Nogherazza di Castion (presenti oltre centocinquanta soci), Giuseppe Piazza è stato riconfermato capogruppo direttamente dai soci presenti, come prevede il nuovo statuto Ana. Guiderà perciò le penne nere di tutto l'Oltrardo (395 Soci e 120 Amici) per altri tre anni. Tre anni importanti, a cominciare dal prossimo, in quanto nel 2005 ricorre il quarantesimo di fondazione del gruppo, ricorrenza alla quale il nuovo consiglio comincerà a lavorare fin dai prossimi giorni.



Nel corso della relazione morale del 2004 (quella finanziaria è stata fatta dal cassiere, Giuseppe Ridolfo, e quella della protezione civile dal responsabile del nucleo, Lino De Pra), Piazza ha ripercorso le tappe significative dell'anno che sta per concludersi, ricordando con particolare trasporto la visita dello scorso settembre ai luoghi della Grande Guerra ad Asiago, occasione nella quale c'è stato l'incontro tra uno dei soci del Cavarzano-Oltrardo, Mario Fiabane *Petech* e Mario Rigoni Stern, entrambi reduci di Russia.

Proprio in occasione dell'assemblea, il consiglio ha voluto offrire un riconoscimento a Fiabane e ad un altro reduce di Russia, Alfieri Baesato (il terzo, Lino Rossa, era assente perché indisposto). Un riconoscimento è stato offerto anche al comandante del 16° Reggimento "Belluno", ten. col. Benvenuto Pol, ai vicepresidenti della sezione, Angelo Dal Borgo e Franco Patriarca, ed a Bruno Bernardi, consigliere del gruppo da ben quarant'anni.

In alto a destra:
Cerimonia al cippo dei
Caduti sul Passo Falzarego
per la comitiva del gruppo
di Trichiana.

Trichiana

Domenica 19 settembre oltre una cinquantina di soci e familiari ha partecipato all'annuale gita sociale nella zona del passo Falzarego. Al mattino si è compiuta una visita al Museo all'aperto delle Cinque Torri (trincee, camminamenti, baracche, depositi, osservatori, postazioni d'artiglieria, ecc.) lungo i vari percorsi attrezzati e di recente ripristinati od allestiti.

Grazie alla splendida giornata si sono potuti ammirare, nel contempo, gli stupendi scenari delle Dolomiti circostanti.

Successivamente è stata osservata una breve sosta al passo, ai piedi del monumento, per un doveroso omaggio ai tanti Caduti nelle varie zone di guerra.

Dopo il pranzo, consumato al ristorante "Rifugio Valparola", il rientro della comitiva trichianese è avvenuto via S. Cassiano, Val Badia, Corvara, con una simpatica sosta ad Agordo per una bicchierata finale.



Castellavazzo

Il gruppo Ana e la comunità di Castellavazzo hanno dato l'ultimo saluto a Costante Olivier, il socio più anziano del sodalizio.

Nato a Castellavazzo il 9 ottobre del 1913, Costante rappresentava una vera e propria istituzione per il paese e gli alpini della zona. Socio dalla fondazione del gruppo, avvenuta il 17 gennaio 1964, fu per diversi anni consigliere. Opera sua è stato il capitello di Crosta, ritrovo degli alpini, meta ogni anno di almeno un incontro conviviale. Ex combattente sul fronte greco-albanese nella Seconda Guerra Mondiale, lavorò per molti anni all'estero. Ai suoi funerali grande è stata la partecipazione con la presenza dei gruppi Ana di Castellavazzo, Longarone, Ospitale, Ponte Alpi-Soverzene e Belluno, di tanti ex combattenti e alpini.



Il suo vecchio cappello d'alpino ha accompagnato la bara nella chiesa dove il parroco don Sergio Pellizzari, nella sua

toccante omelia, ha ricordato la figura di Costante come grande lavoratore e patriota. Un pensiero è stato rivolto anche dal capogruppo Carlo Alberti, dopo la lettura della preghiera dell'alpino. "Con Costante - ha detto Alberti - se ne va un grande uomo che tanto ha dato al nostro gruppo. Colonna portante dell'associazione, è sempre stato presente in prima linea in tutte le attività che venivano svolte".

Ora nel gruppo di Castellavazzo rimangono solo tre ex combattenti: Antonio Sacchet, sergente, classe 1916; Alessandro Sacchet, reduce di Russia, classe 1917, e Ugo Sacchet, alpino classe 1922.

Adriano Padrin

Agordo

Lontani dalla patria, ma sempre affezionati alla terra d'origine e con l'immancabile cappello d'alpino. È il caso, come ci ricorda Alessandro Savio da Taibon, del socio del gruppo Ana di Agordo Carlo Case, classe 1929, figlio di Paolo, soprannominato "Monte Bianco", che per fu per anni alla testa del medesimo sodalizio agordino. Lo spirito di attaccamento alle sue indimenticate montagne lo ha sempre espresso, ad esempio, nell'essere presente alle adunate nazionali, tanto è vero che, negli anni più recenti, gli alpini di Agordo lo hanno incontrato a Catania ed a Trieste.

Carlo Case, emigrato da una vita nel lontano Canada, conserva nell'album di famiglia anche bellissimi ricordi dei momenti nei quali ha avuto modo di rivedere il paese natale ed i vecchi amici di un tempo. Nel marzo 1953, ad esempio, si incontrò col capogruppo di allora, Fiore Savio, medaglia d'argento al valor militare e con l'amico Angelo Tancon e volle immortalare l'evento con una foto, scattata nei locali dello scomparso Albergo "Leone", che lo ritrae assieme a loro (è il primo a sinistra nell'immagine).

Tutto fa ritenere che, salute permettendo, Carlo Case sarà presente, nel prossimo mese di maggio, all'adunata di Parma. Almeno lo sperano gli amici del gruppo Ana di Agordo, fiduciosi di reincontrarlo ed abbracciarlo.



Il gruppo è sempre attivo nell'opera di interventi a favore del territorio e d'intesa con l'ente pubblico.

Nei mesi scorsi, infatti, gli alpini di Agordo hanno svolto un importante lavoro di pulizia e sistemazione ambientale nella conca su preciso mandato della Comunità montana agordina e secondo le norme che regolano gli interventi di recupero ambientale e di tutela del territorio.

L'azione degli alpini agordini si è sviluppata nel territorio dei comuni di Agordo, Rivamonte e Taibon per un totale di cinque attività portate a termine con il contributo volontaristico di alcuni iscritti che hanno messo a disposizione il loro tempo libero e le loro capacità esecutive.

Gli interventi in proposito sono stati effettuati, per quanto riguarda il territorio del comune di Agordo, in tre distinti momenti nelle località Val di Frèla, Colvignàs, Rif, Le Fòche e Dugon. In comune di Taibon Agordino l'intervento ha interessato la zona di Peschiere-Le Torte, mentre a Rivamonte si è agito in località Pianelle-Mos-Sass Bianco. In gran parte si è trattato della pulizia dei sentieri, oltre che della costruzione di un ponte su una frana.

Il resoconto finale registra 520 ore totali impiegate per attuare l'intera ed articolata operazione che si è rivelata, oltre che un utile servizio alla collettività ed una preziosa collaborazione con l'ente pubblico, anche una buona occasione di esercitazione per il nucleo di protezione civile del gruppo.

Due momenti di lavoro per gli alpini del gruppo di Agordo.

Puos d'Alpago

Un alpino con il senso del buonumore e lo spirito sempre giovanile, particolarmente attaccato all'onore della penna nera. Questo è, in sintesi, il ritratto di Giovanni Canei come ce lo ha descritto in una breve lettera la nipote Te-



resina Mazzucco, residente a Provagna di Longarone, in occasione del quinto anniversario della scomparsa avvenuta il 10 dicembre 1999.

Giovanni Canei era nato il 31 marzo 1900 a Puos d'Alpago ed aveva prestato servizio militare, in qualità di mitragliere, nel 7° Reggimento Alpini. In Alpago era molto conosciuto

perché si può dire che non mancò mai alle feste dei coscritti dal 1918 al 1960 e lo faceva allietando tutti con il suono della sua fisarmonica.

Tra i tanti ricordi della nipote figura quello legato al giuramento del pronipote Carlo Salvador, avvenuto il 3 settembre 1988. Quel giorno nonno Giovanni, con l'inseparabile cappello sdruccio ed orgoglioso del pronipote che ne seguiva così le orme, ebbe la soddisfazione di rivedere la sua vecchia caserma "Salsa" ove aveva fatto il militare per tre anni con i suoi fedeli muli. Riaffiorarono così i ricordi, ma messi un po' in discussione dal fatto che, nel frattempo, al posto della stalla egli ritrovò il padiglione per il rinfresco. Erano cambiati i tempi, ma non lo spirito del vecchio alpino che, al centro del padiglione ed a voce alta, cominciò ad elencare a voce alta i nomi dei muli di un tempo suscitando la curiosità dei presenti che lo ascoltarono con rispetto: "Ho avuto paura della guerra - disse andando indietro con la memoria - ma mai l'ho avuta dei miei muli!".

Penne nere in azione per il Banco Alimentare

Il 27 novembre scorso, proprio mentre questo numero di "In marcia" stava per andare in macchina, si è tenuta in tutta Italia la "Giornata nazionale della colletta alimentare" alla quale, ancora una volta, gli alpini della nostra sezione hanno dato il loro fattivo contributo.

In servizio all'ingresso di vari supermercati del nostro territorio i nostri alpini hanno prestato la loro opera volontaria a favore di una nobile iniziativa umanitaria gestita dalla Fondazione "Banco alimentare" onlus. L'evento è stato pubblicizzato dalle locandine con lo slogan "La tua spesa per chi ha bisogno nei supermercati della tua città", ovvero "condividere i bisogni per condividere il senso della vita". Contemporaneamente l'iniziativa è stata promozionata in televisione con gli spot aventi per protagonisti il noto conduttore Paolo Brosio ed il pilota di formula 1 Giancarlo Fisichella.

La nostra sezione ha messo in campo, se così si può dire, le forze attive dei seguenti gruppi: Mel, Trichiana, Bribano-Longano, Agordo, La Valle Agordina, Sedico-Roe-Bribano, Bolzano-Tisoi, Salce, Cencenighe Agordino, Cavarzano-Oltrardo, Sois, Belluno città, Puos d'Alpago, Pieve d'Alpago, Longarone, Canale d'Agordo, Ponte nelle Alpi e Tambre.

Nel prossimo numero pubblicheremo il rendiconto dell'iniziativa.



ARTIGLIERI DA MONTAGNA SU INTERNET

Il gruppo "Bello e Uno" naviga in rete

Tra i siti che, sempre più numerosi, popolano la "rete alpina", segnaliamo quello del "Gruppo Artiglieria da Montagna Belluno".

L'indirizzo del sito ufficiale del reparto "Bello e Uno" è www.gambelluno3000.it. Come si ricorderà il gruppo aveva sede nella caserma dedicata a Giuseppe Bertolotti, un friuliano originario di Pontebba (Udine) e medaglia d'oro della prima guerra mondiale.

Si tratta di un sito ricco e con tante sezioni. Vi si trattano le vicende che hanno attraversato tutto il ventesimo secolo (il reparto, come è noto, nacque nel 1909 e fu sciolto nel 1989); la guerra di Libia; la prima guerra mondiale; la campagna in Africa Orientale, quando il gruppo venne inquadrato nella Divisione Alpina "Pusteria"; i combattimenti sul fronte greco albanese; le azioni belliche in Montenegro e nella Francia meridionale nel corso della seconda guerra mondiale; gli anni del dopoguerra fino allo scioglimento.

Ci sono poi il dettaglio delle campagne, i *links* e, particolarmente ricche, le sezioni dedicate all'araldica (tantissime le cartoline) ed alle immagini, ricordo degli anni di naja in Carnia per moltissimi, qualcuno proveniente anche dalla nostra provincia.

È un sito piacevole, che, sfogliando il *guestbook*, si apprende essere stato apprezzato anche dall'ex-comandante delle Truppe Alpine, il generale Roberto Scaranari.

Ilario Tancon

Come avevamo già anticipato nel numero precedente, i volontari della nostra sezione hanno svolto un importante compito a favore della comunità locale, in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale di Bel-

APPREZZATO SERVIZIO DI VOLONTARIATO CULTURALE

In Crepadona c'erano anche gli alpini



luno che li ha impiegati per il servizio d'ordine alla mostra "A nord di Venezia", la rassegna di scultura e pittura nelle vallate dolomitiche tra Gotico e Rinascimento in allestimento dal 30 ottobre 2004 al 22 febbraio 2005.

Per tutto il mese di novembre, infatti, ogni giorno dalle 10 alle 19, alpini di vari gruppi si sono alternati nel servizio all'interno di palazzo Crepadona ed il loro lavoro è stato apprezzato sia dall'amministrazione comunale che dai visitatori della mostra.

Il servizio d'ordine è stato assicurato dagli alpini dei seguenti gruppi: Cavarzano-Oltrardo, Belluno città, Ponte nelle Alpi-Soverzene, Bolzano-Tisoi, Trichiana, Castionese, Sois, Salce, Longarone, Sospirolo, Mel. Sedico, Mas-Libano, Agordo, Frassenè, La Valle Agordina, Alleghe, Chies d'Alpago, Sper d'Alpago, Farra d'Alpago, Puos d'Alpago, Falcade, Cornei d'Alpago, Borsoi d'Alpago, Tambre, Val di Zoldo, Castellavazzo, Ospitale di Cadore.

Un ringraziamento, anche da queste colonne, a tutti coloro i quali si sono resi disponibili per coprire le giornate di apertura della mostra dal 2 al 30 novembre.

"L'ALPINO NEL BELLUNESE IN TEMPO DI PACE"

SE CERCATE UNA STRENNA PER NATALE...

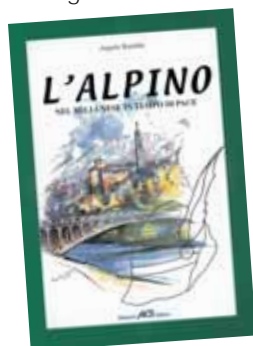
Copie del libro del gen. Baraldo sono ancora disponibili in sede

Rammentiamo a tutti i nostri associati che il volume "L'Alpino nel Bellunese in tempo di pace" è stato ristampato in occasione del secondo raduno della Brigata Alpina Cadore.

Per chi ne fosse interessato, portiamo a conoscenza che la sede di via Tasso a Belluno è in grado di fornire copie di tale pubblicazione che saranno cedute al prezzo di dieci euro cadauna.

Come si ricorderà il volume è stato scritto dal generale Angelo Baraldo, già ufficiale della "Cadore" in vari incarichi e comandante della Brigata Alpina "Tridentina". L'autore ha compiuto un'interessante ricerca storica e d'archivio che ha permesso di ricostruire, in forma sintetica ed organica, i caratteri della presenza delle truppe alpine sul territorio della provincia di Belluno nei periodi di pace. Il libro dispone anche di un appropriato apparato fotografico di valore.

Facciamo appello ai capi gruppo che ancora non ne avessero richiesto delle copie: il libro può essere un utile strumento di conoscenza storica, ma anche uno strumento di rappresentanza e di dono in occasione di particolari manifestazioni associative. Senza contare che potrebbe essere anche una stredda gradita nelle imminenti feste natalizie.



"Penne nere bellunesi" tornano sul Gazzettino



Quando arriva l'estate è prassi comune che anche l'attività dei quotidiani rallenti un po' e si concedano le meritate vacanze alle rubriche fisse che, nella rimanente parte dell'anno, sono invece più facilmente alimentate dalla cronaca di fatti ed avvenimenti.

Ciò è accaduto anche per "Penne nere bellunesi", la fortunata rubrica settimanale del martedì che il "Gazzettino di Belluno" iniziò a pubblicare agli inizi dell'estate 2002 e che nelle ultime settimane è stata sospesa, per l'appunto, in coincidenza con la pausa estiva.

Quanto la rubrica fosse gradita al mondo degli alpini lo dimostrano più fatti. Innanzi tutto la relativa facilità con la quale si reperisce il materiale da pubblicare e l'attenzione con la quale la pagina viene letta e seguita dagli alpini dei nostri gruppi, ma non solo da loro. Poi va anche ricordato che la rubrica è stata apprezzata in sede nazionale al punto che il premio "Giornalista dell'anno 2004" è stato assegnato dall'Ana alla collega Simona Pacini, la puntuale ed appassionata curatrice della pagina del martedì, rubrica che ha suscitato l'interesse e la curiosità di molte sezioni Ana in tutta Italia.

Dal mese di ottobre, pertanto, "Penne nere bellunesi" ha fatto la sua ricomparsa nel palinsesto settimanale del "Gazzettino di Belluno" nella consueta collocazione del martedì.

Sollecitiamo i capi gruppo a fornire materiale utile sia ai corrispondenti locali del quotidiano, oppure alla nostra sezione in via Tasso o direttamente alla curatrice Simona Pacini alla sede del giornale in piazza dei Martiri a Belluno (tel. 0437 940260, fax 0437 920264, e-mail belluno@gazzettino.it).

Quei satelliti che girano sopra la nostra testa... (1)

Il seguente articolo (sintetizzato, riorganizzato ed aggiornato dall'autore) è ispirato alla relazione "Scandagliando dall'alto l'atmosfera per migliorare la conoscenza del tempo che fa", apparsa nella rubrica "Rassegna scientifica" della "Rivista di meteorologia aeronautica" - V. LIV. n. 1-2 del 1994 a firma del Magg. Gen. GARf (acronimo che sta per Genio Aeronautico Ruolo Fisici), capo del servizio meteorologico dell'Aeronautica di Roma.

Il primo satellite artificiale fu lo *Sputnik* lanciato nel 1957. Ai meteorologi non sfuggì che un tale mezzo tecnico poteva permettere di capire l'evoluzione dei sistemi nuvolosi, della correnti a getto (jet stream), dei cicloni e di tantissimi altri fenomeni.

Il primo aprile 1960 fu lanciato il primo satellite meteorologico denominato *Tiros 1* dall'acronimo *Television Infra Red Observation Satellite*. Fra quelli che seguirono ricordiamo la serie *Meteosat* dall'1 al 7.

Perché sono importanti i satelliti meteorologici? Per tre motivi:

- coprono aree assai povere di misure convenzionali, cioè di stazioni tradizionali di rilevamento, basti pensare all'emisfero sud per la maggior parte coperto dalle acque;
- informano su aree scarsamente abitate come, ad esempio, i poli e l'equatore;
- offrono con continuità un quadro vasto e completo, soprattutto facilmente interpretabile, dei grandi sistemi meteorologici.

Ruotano intorno alla terra, ma con due tipi di rotta completamente diversi tra loro ed è proprio in base alla rotta, cioè all'orbita, che vengono distinti in "polari" ed "equatoriali".

I "POLARI"

Essi percorrono un'orbita passante sulla verticale dei poli della durata di circa un'ora e venti minuti ed in 24 ore effettuano circa 14 orbite. Hanno una risoluzione dell'immagine di 1 km² e ciò significa che, ad esempio, una nube di diametro inferiore ad un chilometro non viene vista.

Mentre orbitano sempre sulla stessa rotta, la terra gira sotto di loro. Ciò fa sì che ogni singola zona del nostro pianeta venga indagata con meticolosità almeno due volte al giorno. E di notte? Provate ad immaginare i due movimenti in contemporanea, ovvero quello di rotazione della terra e quello di orbitazione del satellite. Vi accorgete che una stessa area viene sorvolata una volta da nord

verso sud, un'altra volta da sud verso nord. Il satellite ha dei radiometri che permettono anche l'indagine al buio.

L'impiego dei "polari" non è esclusivamente meteorologico. La loro poliedricità consente indagini di vario tipo e ad ampio raggio: indagini climatiche, geologiche, ecologiche, ecc. Con i "polari" si studiano, ad esempio, le attività vulcaniche, gli incendi, lo stato dei boschi e delle foreste, ecc.

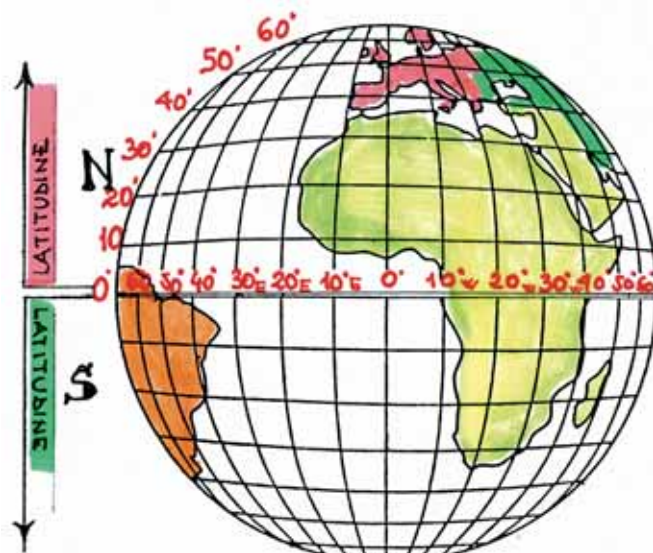
I "GEOSTAZIONARI"

Essi percorrono orbite equatoriali da ovest ad est ed hanno la stessa velocità angolare della terra di un giro in 24 ore. Si chiamano "geostazionari" perché fermi rispetto alla terra. Avendo essi la stessa velocità angolare e lo stesso verso della terra sono in pratica fissi, cioè stazionari su un determinato punto dell'equatore ad un'altitudine di 36.000 km.

Essi hanno una risoluzione minore rispetto ai "polari" - in pratica sono più "miopi"! - e controllano circa un terzo della superficie terrestre.

Il nostro *Meteosat* è collocato sulla verticale del golfo di Guinea laddove l'equatore (latitudine 0°) interseca il meridiano di Greenwich (longitudine 0°) e vede gran parte dell'Europa e dell'Atlantico e una parte dell'America del sud.

(1) CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO



Rappresentazione del campo visivo del Meteosat.

latitudine 0°) interseca il meridiano di Greenwich (longitudine 0°) e vede gran parte dell'Europa e dell'Atlantico e una parte dell'America del sud.



Quadrante d'interesse per l'Europa ed il Nord-Africa.

(i.t.) Ancora in evidenza Ivo Andrich ai campionati nazionali Ana. Il cinquantacinquenne agordino, infatti, è giunto terzo nella terza categoria al Campionato italiano di corsa in montagna, disputatosi domenica 19 settembre a Casale Corte Cerro (Verbania).

AL CAMPIONATO DI CORSA IN MONTAGNA

Ivo Andrich ancora sul podio

Nella classifica per sezioni Belluno al terzo posto



34'35" il tempo impiegato da Andrich per percorrere i 7,2 chilometri del tracciato piemontese, a poco meno di due minuti dal vincitore, il bergamasco Alfredo Pasini. Ma un brillante piazzamento è stato anche quello di Elso Viel, giunto quinto nella stessa categoria. A livello assoluto (categorie 1 e 2, 11 km), il migliore della nostra sezione è stato Rinaldo Menel, giun-

to ventottesimo (settimo della seconda categoria). Di seguito il dettaglio delle classifiche.

Categoria 1-2: 1. Mauro Lanfranchi (Bergamo); 2. Cristian Terzi (Bergamo); 3. Danilo Bosio (Bergamo); 28. Rinaldo Menel; 35. Damiano Da Riz; 51. Virgilio Da Canal.

Categoria 3-4: 1. Alfredo Pasini (Bergamo); 2. Tarcisio Cappelletti (Trento); 3. Ivo Andrich; 5. Elso Viel.

Militari categoria 3-4: 1. Carlo Scorza

(16° Reggimento Belluno).

Trofeo Merlini (primi tre migliori tempi assoluti per sezione): 1. Bergamo; 2. Vicenza; 3. Cusio-Omegna; 8. Belluno.

Classifica per sezioni (punteggio): 1. Bergamo 1.495; 2. Cusio Omegna 1.074; 3. Sondrio 573; 3. Belluno 238.

Foto ricordo e podio per gli atleti della sezione di Belluno in evidenza ai campionati nazionali Ana di corsa in montagna.



Le manifestazioni sportive Ana del 2005

LO SLALOM GIGANTE SI CORRERÀ A SAPPADA

(i.t.) Definito dalla commissione tecnica nazionale il calendario delle manifestazioni sportive dell'Ana per il 2005. Ad aprire il calendario tricolore, il 13 febbraio 2005, sarà lo **sci di fondo**: quest'anno si correrà a Capracotta, in provincia di Isernia, per l'organizzazione della sezione Molise. Una trasferta lunga per i fondisti guidati da Luigino Da Roit, che si presenteranno alla 70ma edizione del campionato, nella località molisana, forti di una tradizione importante.

Il 39° campionato italiano di **slalom gigante** si correrà invece il 13 marzo a Sappada, per l'organizzazione della sezione Cadore. Anche per i discesisti c'è una tradizione gloriosa da difendere.

Lo **sci alpinismo**, specialità alla quale ci siamo affacciati lo scorso anno, sarà invece di scena il 10 aprile ad Argentera per la sua 28ma edizione che sarà organizzata dalla sezione di Cuneo.

Due gli appuntamenti per quanto riguarda la **corsa in montagna**: il 19 giugno è in programma il 29° campionato nazionale di staffetta (si correrà a Mezzoldo, organizza Bergamo), mentre l'11 settembre la 34ma edizione della prova individuale si correrà a Santorso con l'organizzazione della sezione di Vicenza.

Il 25 settembre l'appuntamento è con il tricolore di **tiro a segno** a Lucca che sarà organizzato dalle sezioni di Lucca, Pisa e Livorno: si gareggerà per il 36° campionato nazionale di tiro a segno carabina e per il 22° campionato nazionale di tiro a segno pistola standard.

La chiusura spetterà al 34° campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna, proposto dalla sezione di Salò.

Un concorso letterario per gli alpini

Montagna, valori, spiritualità

L'iniziativa è del gruppo di Lacchiarella (MI)

Il gruppo "Paolo Bonetti" di Lacchiarella, appartenente alla sezione di Milano, organizza anche quest'anno un concorso letterario di poesia e narrativa in collaborazione con la stessa sezione e con l'amministrazione comunale locale.

Il concorso, giunto alla quattordicesima edizione, ha per tema "Montagna, valori, spiritualità" ed è aperto a tutti gli autori di lingua italiana in due distinte sezioni. Nella sezione "Poesia", per ogni concorrente, saranno ammessi al massimo cinque componimenti che non superino i 36 versi ciascuno, mentre nella sezione "Narrativa" i concorrenti potranno presentare da uno a tre racconti con un massimo di tre fogli dattiloscritti a 35 righe cadauno.

Il termine per la consegna del materiale scadrà il prossimo 28 febbraio 2005 e tutto dovrà essere indirizzato a Associazione Nazionale Alpini, casella postale 27, via G.B. Vico 2, 20084 Lacchiarella (Milano). Per ogni elaborato ciascun concorrente parteciperà con un contributo di cinque euro che saranno destinati in beneficenza.

La premiazione avverrà domenica 5 giugno 2005 a Lacchiarella.